

Intervento consiliare sul regolamento per i gemellaggi e i patti di amicizia

Signor Sindaco, colleghe e colleghi consiglieri,

come gruppo di minoranza si riconosce che la scelta di dotare il Comune di Corio di un regolamento in materia di gemellaggi e patti di amicizia va nella direzione di dare una cornice più stabile a una prassi che negli anni si è già sviluppata. Si tratta di un tema che tocca l'identità europea, la cooperazione tra comunità locali e la partecipazione dei cittadini, profili che la proposta di deliberazione richiama espressamente nelle proprie premesse.

Proprio perché l'impostazione generale è rilevante, appare necessario verificare se il testo sia davvero coerente con le ambizioni dichiarate. La proposta di deliberazione porta infatti un titolo molto ampio, perché parla di "Regolamento per la costituzione e gestione dei gemellaggi e dei patti di amicizia e fratellanza", mentre l'allegato disciplina in concreto l'elezione e il funzionamento del Comitato per i Gemellaggi ed i Patti di Amicizia.

Questa appare la prima criticità di fondo. Esiste infatti uno scarto evidente tra il perimetro annunciato nel titolo della delibera e il contenuto reale del regolamento allegato, che non disciplina in modo compiuto le procedure di istituzione, scelta, approvazione e valutazione dei singoli gemellaggi, ma si concentra soprattutto sulla struttura e sul funzionamento del Comitato.

All'articolo 2 il Comitato viene definito organismo consultivo e propositivo, rappresentativo di diversi settori della comunità locale, ma le sue deliberazioni e proposte non sono vincolanti per gli organi elettivi del Comune. Questo assetto mantiene correttamente in capo al Consiglio Comunale e all'amministrazione le decisioni finali, ma allo stesso tempo riduce il Comitato a un ruolo debole sul piano strategico, nonostante nelle premesse della delibera si richiami la partecipazione diretta dei cittadini e il valore dei gemellaggi come strumento di cittadinanza attiva.

Un secondo punto critico è la centralità assegnata alla figura del Sindaco. Il Sindaco, o l'Assessore delegato, è Presidente del Comitato; tramite il Sindaco il programma annuale di scambi viene sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale; inoltre il Sindaco relaziona periodicamente alla commissione consiliare competente e annualmente al Consiglio sull'attività svolta. Anche all'interno del Comitato, in caso di parità, prevale il voto del Presidente, e dunque il baricentro politico effettivo resta saldamente in capo all'esecutivo comunale.

La composizione del Comitato è ampia e comprende, oltre ai rappresentanti istituzionali, famiglie, giovani, associazioni culturali, sportive e di volontariato, Pro Loco, categorie produttive, istituti scolastici e parrocchie o confessioni religiose presenti sul territorio.

Questa impostazione è apprezzabile perché esprime l'idea di un coinvolgimento diffuso della comunità. Tuttavia il regolamento non chiarisce in modo sufficiente i criteri di selezione dei membri non istituzionali, soprattutto per quanto riguarda famiglie e giovani, i

quali vengono designati sulla base di candidature a seguito di avviso pubblico, senza che siano esplicitati criteri di valutazione, priorità, rotazione o forme di pubblicità degli esiti.

Ne deriva una criticità ulteriore: il rischio che la partecipazione resti solo formale. Se il Comitato deve essere, come dice l'articolo 2, un punto di riferimento per tutti i cittadini che intendono collaborare e uno strumento per favorire il coinvolgimento delle famiglie di Corio nelle attività di scambio, allora i meccanismi di accesso dovrebbero essere molto più trasparenti e verificabili. In mancanza di questi elementi, l'organismo può facilmente trasformarsi in una sede ristretta, poco permeabile e fortemente dipendente dagli equilibri dell'amministrazione in carica.

Anche sul piano delle funzioni concrete, il testo resta generico. Il Comitato elabora e propone il programma annuale di scambi e iniziative, collabora con gli uffici nell'organizzazione di ricevimenti e viaggi e promuove attività finalizzate a rafforzare l'amicizia, la conoscenza del territorio e il confronto culturale e produttivo.

Si tratta di finalità condivisibili, ma descritte in termini generali, senza criteri misurabili, priorità operative o modalità di verifica dei risultati raggiunti.

Soprattutto, il regolamento non disciplina con precisione il procedimento di avvio di un nuovo gemellaggio o di un nuovo patto di amicizia. Non sono previste analisi preliminari, criteri di coerenza con gli interessi del territorio, forme di confronto pubblico, passaggi istruttori puntuali o strumenti di valutazione dell'impatto culturale, sociale ed economico delle relazioni da instaurare.

Per un testo che, nella proposta di delibera, richiama espressamente la "costituzione e gestione" dei gemellaggi, si tratta di una lacuna significativa.

Un altro nodo rilevante riguarda i profili finanziari e di trasparenza. L'articolo 3 prevede uno stanziamento dedicato nel bilancio comunale e consente al Comitato di ricercare finanziamenti esterni o sponsorizzazioni private che confluiscono nel bilancio dell'ente.

Occorre inoltre evidenziare che nel bilancio di previsione 2026 risultano stanziati 3.000 euro per le attività legate ai gemellaggi. L'importo non è particolarmente elevato, ma proprio perché si tratta di risorse pubbliche dedicate a questa finalità, appare ancora più importante che il regolamento disciplini in modo chiaro le modalità di utilizzo delle somme, i criteri di spesa e le forme di rendicontazione nei confronti del Consiglio Comunale e della cittadinanza.

Questo passaggio è positivo, perché assicura il transito delle risorse in una sede contabile pubblica. Tuttavia il regolamento non prevede criteri di utilizzo delle somme, limiti o indirizzi per le spese, obblighi di rendicontazione puntuale, né forme di pubblicazione dei costi sostenuti per delegazioni, viaggi, ospitalità o iniziative.

Anche la proposta di deliberazione richiama i principi di economicità, efficacia, pubblicità, imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa, ma tali principi non trovano nel regolamento un'articolazione sufficientemente concreta.

17/VI/2026



Gli articoli sul funzionamento del Comitato disciplinano durata, convocazioni, quorum, riunioni in presenza o a distanza, decadenza per assenze e verbalizzazione a cura del personale comunale.

Sotto questo profilo l'impianto è ordinato e funzionale. Tuttavia le riunioni sono aperte ai cittadini solo in qualità di uditori, senza facoltà di intervento, e non sono previste modalità strutturate per raccogliere osservazioni, proposte o contributi della cittadinanza sulle attività di gemellaggio.

Anche gli articoli 8 e 9, dedicati alla partecipazione alle riunioni di lavoro e alle iniziative nei Comuni gemellati o legati da patto di amicizia, mostrano un'impostazione prevalentemente istituzionale. Le delegazioni comprendono infatti il Sindaco, il Presidente del Consiglio comunale, consiglieri membri del Comitato o loro delegati, un membro del Comitato e il personale comunale con funzioni di segreteria; inoltre in alcune occasioni la delegazione può essere integrata da ulteriori soggetti designati dal Comitato.

Anche qui, però, non vengono indicati criteri chiari di rotazione, selezione o pubblicità delle designazioni, con il rischio di opacità nelle scelte.

Per queste ragioni, la valutazione politica complessiva è prudente e critica. Il testo contiene un tentativo utile di organizzare una materia importante, ma resta parziale rispetto all'obiettivo dichiarato, accentra eccessivamente il ruolo di indirizzo nella figura del Sindaco, non costruisce sufficienti garanzie di trasparenza e non definisce adeguatamente le forme di partecipazione della cittadinanza.

Una regolamentazione più solida dovrebbe almeno chiarire il proprio oggetto, distinguendo nettamente tra disciplina del Comitato e disciplina dei procedimenti di istituzione e gestione dei gemellaggi; dovrebbe introdurre criteri pubblici e verificabili per la selezione dei membri non istituzionali; dovrebbe prevedere obblighi di pubblicazione dei programmi, delle spese e delle relazioni annuali; e dovrebbe assicurare strumenti di effettivo coinvolgimento della comunità locale.

Alla luce di queste osservazioni, la richiesta politica più ragionevole è che il Consiglio migliori il testo con emendamenti mirati oppure si impegni formalmente a una revisione successiva entro un termine definito, dopo un confronto più ampio con associazioni, scuole, categorie produttive e cittadini del territorio.

C'è poi un elemento di coerenza politica che non può passare sotto silenzio. Da un lato si sta lavorando per regolamentare gli accessi agli atti da parte dei consiglieri comunali, cioè lo strumento base per esercitare il controllo democratico sull'operato della Giunta.

Dall'altro, con questo regolamento, si chiede di dedicare forza lavoro comunale oltre l'ordinario all'animazione di un nuovo Comitato, con riunioni, verbalizzazioni, organizzazione di delegazioni e programmi di scambio.

A molti cittadini questo passaggio rischia di apparire paradossale: si rende più difficile il lavoro di controllo dei rappresentanti eletti, mentre si moltiplicano comitati e sottocomitati

che assorbono tempo e risorse amministrative senza che sia ancora chiaro quale gemellaggio concreto debbano gestire.

Qui la differenza di impostazione è netta: Corio è prima di tutto una comunità di persone, di relazioni vive fra cittadini, associazioni, scuole, parrocchie, e solo in secondo piano un sistema di comitati e sottocomitati.

Se si vogliono davvero far vivere i gemellaggi, servono più trasparenza, più accessibilità agli atti, più coinvolgimento diretto dei coriesi, non nuovi organismi che rischiano di allontanare le decisioni dalle persone reali.

Per tutte queste ragioni, il voto è contrario, per forma e per sostanza.

17/VI/2026

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Carlo Rocca". The signature is written in a cursive style with a long horizontal stroke at the bottom.